

genero di Roberto Sanseverino, zelantissimo difensore del duca di Milano, egli entrò nel partito di questo principe e ne seguì la fortuna; ed avuta voce com'egli ritornava dall'Alemagna per ricuperare il Milanese, ordinava a Tommaso Cantelli di togliere dai baluardi di Parma le bandiere francesi e sostituirvi quelle del duca: questo avveniva in fatto nell'11 febbraio 1500, ma causa era di gravi tumulti e poscia della morte pur anche del Cantelli, il quale nel seguente anno a' 23 marzo n'ebbe mozza la testa. Ora Gian Giacomo Trivulzio, il quale da poco tempo era stato sostituito al maresciallo Chaumont nel comando dell'esercito del re Luigi XII, si avanzava, e già preso avea Concordia, già Bologna aveagli aperto le porte, e Parma nel 21 maggio ne aveva seguito l'esempio, e già Montechiarugolo, da lui assediato, dopo valorosa difesa, cedeva nei primi giorni di luglio, e veniva confiscato e in ricompensa dei loro servigi dato ai signori di Priel e di Gimel. Questo ultimo fu anche per qualche tempo comandante in Parma. L'autore del *Diario Ferrarese* (pag. 386) dice che la presa della fortezza di Montechiarugolo costò ai Francesi sette carri di morti, che si portarono a seppellire in Parma.

Cristoforo, spogliato de'suoi stati, prese servizio dai Fiorentini, poscia seguì le bandiere dell'imperatore, sempre però con poca fortuna. Nel 27, giugno 1506 il marchese di Mantova gli confiscò i beni ch'egli poteva avere nel Mantovano, egualmente che quelli di Francesco suo fratello, e ciò per punirli d'aver praticate armatamano delle scorrerie ne'suoi stati, e ne investì Francesca Bentivoglio, moglie del loro zio Guido il protonotario. Però allorquando nel 1503 il conte Francesco ebbe riacquistato Montechiarugolo, egli ritiravasi a Coenzo, feudo del quale fu investito da Massimiliano I. Assolto poscia e ristabilito ne'suoi beni allodiali da Luigi XII, dietro le lettere-patenti di questo re, spedite da Blois nel gennaio 1508, egli portossi ad abitare in Parma, e visse più tardi del 1542. S'ignora però l'anno della sua morte. Avea sposato Ippolita, figlia di Roberto Sanseverino, celebre generale, che venne ucciso nel 1487, il quale si era trovato in quasi tutti i fatti di armi del tempo suo; e da questa unione sortirono: 1.^o Marsilio; 2.^o Federico, conte di Coenzo, la cui posterità